

# Connessione lenta e schermi piccoli Il lavoro poco smart

**Le difficoltà.** Postazioni e strumenti improvvisati  
Mario Goretti (Agomir) elenca i problemi più frequenti di una modalità di impiego a cui non eravamo preparati

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

LECCO

«L'80% dei nostri dipendenti in questo periodo è in smart working, procedura che su vari social vedo enfatizzare come nuova frontiera in cui sembra che basti un computer e una connessione e qualsiasi operatività di lavoro sia risolta. Non è così. Ricordo che siamo in un contesto economico di attività manifatturiere e che il lavoro agile certo non è una risposta alle attività della meccanica pesante, dei trasportatori o dei negozianti che sono chiusi da settimane. Tant'è che di giorno in giorno diverse aziende locali stanno sospendendo l'attività, per cui dalla prossima settimana mi aspetto una sorta di fermo totale».

## Ultimo decreto

Lo afferma Mario Goretti, ad di Agomir, società lecchese di software e hardware del Gruppo Gr Informatica fondato da suo padre Lorenzo Goretti.

Sulla prossima chiusura delle

■ «Spesso basta dire ai figli che per un tot di ore non si guarda niente in streaming»

attività la pensa così anche Matteo Dell'Era, presidente dei consulenti del lavoro di Lecco (articolo in pagina), ma nel frattempo si va avanti con il lavoro agile, per chi lo può o lo deve fare in base anche all'ultimo decreto del Governo.

Con qualche suggerimento da parte di Goretti, che dalla grande esperienza di Agomir trae indicazioni sui migliori comportamenti, suggeriti anche ai suoi clienti, per ottimizzare le attività aziendali col lavoro da remoto. «Lo smart working – spiega – ha le sue regole, mentre sovente capita che le persone lavorino per otto ore al giorno in postazioni non adeguate, con schermi piccoli e connessioni scadenti. Visto che lo smart working si protrarrà per un bel po' bisogna attrezzarsi a dovere con connettività, monitor e luci adeguati. Praticare il lavoro da remoto in questo periodo di emergenza è più facile, non c'è obbligo di contratto integrativo fra le parti, ma se fra qualche settimana i lavoratori torneranno nelle aziende con problemi alla vista o di altro genere ciò ovviamente non andrà bene».

Serve dunque anche preparazione delle attività e l'esclusione di ogni improvvisazione. «Se si lavora in gruppo – bisogna mettere a disposizione strumenti informatici di condivisione. Noi usiamo Microsoft Teams che permette di organizzare attività,

documenti e specifiche mansioni in modo coordinato».

## Procedura

Ad esempio, spiega, se su un progetto uno sviluppatore è impegnato in una procedura che non necessita di altri colleghi la può fare in autonomia, lavorando in un determinato ambiente senza sottrarre risorse a un altro collega: «Se il team è organizzato – spiega Goretti – in modo digitale, può dialogare e coordinarsi. L'importante è non operare in isole separate, la comunicazione digitale deve portare a un'ottimizzazione dei lavori».

Lo stesso vale per la formazione da remoto che in questi giorni anche Agomir sta erogando ai propri clienti: anche questa deve essere «coordinata e gestita in un momento in cui il cliente a sua volta in smart working ha la banda sufficientemente adeguata. E deve assicurarsi per tempo, magari il giorno prima, che le cose stiano così. È necessaria una preparazione delle attività. Nel nostro caso – conclude – abbiamo fatto tutte le comunicazioni e formazioni specifiche alla nostra forza lavoro che opera in smart working, con calendario prestabilito e aggiornamenti online condivisi».

E quando la connessione di casa è quella che è? «Spesso basta dire ai figli che per un tot di ore non si guarda nulla in streaming».